

23 Aprile 2008 - Convegno sull'educazione linguistica

La torre di Babele.....

Tra comprensione di parole.... lettura di bisogni..... bisogno di lettura ...

La SSIS (Scuola di Specializzazione per gli Insegnanti della scuola secondaria) e la formazione iniziale dei docenti

a cura di Maria Teresa Lecca¹ (Gisces Sardegna)

La cultura veicola i propri saperi mediante i linguaggi specialistici che, pur derivando dalla lingua di base, si presentano però come peculiari e compositi se, come dice Lewis Wolpert, (professore di Biologia applicata alla Medicina, membro della Royal Society) «*La scienza spesso spiega il familiare nei termini del non familiare*» e, come sostiene Gustave Flaubert «*Un linguaggio diverso è una diversa visione della vita*».

Considerando che alla base di ogni insegnamento/apprendimento c'è una dimensione linguistica, assumerla come asse trasversale dell'educazione significa mettere in comune non solo idee e conoscenze, metodi di studio e di ricerca, ma anche pratiche didattico-educative e relazionali. E significa anche che ogni insegnante deve avere una formazione linguistica, qualunque sia la sua area disciplinare.

Se si tiene presente che nel processo di crescita della persona sono ugualmente importanti gli aspetti cognitivi e linguistici, ma anche culturali, pragmatici e relazionali, si comprende come la centralità dell'educazione linguistica possa facilmente innestare un circolo virtuoso con vantaggi sia per i docenti sia per i discenti. Prendiamone in considerazione qualcuno (di questi vantaggi) in modo da fornire qualche esempio e rendere più chiaro il concetto.

Riflettere e far riflettere sui linguaggi disciplinari significa far cogliere la complessità del sapere, ma anche semplificare l'accesso ai discorsi della scienza e della conoscenza. Significa individuare strategie – meglio se comuni, almeno in parte, al consiglio di classe - mirate a far acquisire agli alunni capacità di orientamento sempre più vaste.

Significa anche trovare strade che portino alla interpretazione-spiegazione

¹ È docente a contratto di Linguistica educativa, nel Corso integrato di Comunicazione, della SSIS di Cagliari.

dell'incomprensione e dell'errore, e a distinguere anche in ambito scientifico² quanto di linguistico e di non-linguistico vi sia implicato. Una gestione dell'errore mirata prima di tutto a comprenderne la causa/la natura comporta un miglior controllo delle strategie didattiche e, al tempo stesso, favorisce il successo scolastico. Come ci dimostrano le buone pratiche tanto apprezzate nei convegni ma spesso ignorate nelle stesse scuole dove sono realizzate. A dimostrazione del fatto che gli insegnanti dialogano ancora poco tra loro.

C'è infine qualche altra considerazione da fare sulla centralità del linguaggio per la maturazione psicomotoria, sociale, intellettuale, affettiva, emozionale, civica della persona³ e per ribadire la necessità di una formazione linguistica iniziale⁴ di tutti i docenti (non parliamo qui della formazione continua, in servizio).

Il possesso dei concetti e dei linguaggi procede, come è noto, insieme alla costruzione del senso e del significato, purché nell'insegnamento/apprendimento non si perda però quel patrimonio di percezioni, di impatto emotivo, di coinvolgimento corporeo che si accompagna all'esperienza del mondo. E purché si riesca sempre a spiegare con chiarezza ciò di cui si parla.

In altre parole, nei processi di apprendimento è l'esperienza sensoriale che forma i significati, sia attraverso i sensi più "nobili" come vista e udito sia attraverso quelli più rudimentali come tatto, gusto, olfatto. Ne consegue che proprio la fisicità e il "fare con parole" svolgono un ruolo fondante nelle strutture e nei processi astratti (De Mauro, 2004).

Sul livello emotivo-relazionale delle conoscenze si costruiscono rappresentazioni sempre più complesse, espresse in un linguaggio che diventa sempre più astratto e "defisicizzato" perché alla base delle lingue, come sostiene Tullio De Mauro, ci sono radici biologiche, animali, corporee. Ma il pensiero scientifico è "innaturale" e il linguaggio scientifico si prende la sua autonomia e "lascia in soffitta il linguaggio di tutti i giorni" (Bernardini, 2003). Per questa ragione gli insegnanti, tutti gli insegnanti, dobbiamo farci carico di guidare gli alunni nell'accesso ai saperi e alle culture, mediante l'acquisizione di una mentalità scientifica, che si esprime anche attraverso l'uso dei linguaggi specialistici, ma si costruisce a partire da semplici esperienze e dal parlato euristico.

² Ci riferiamo ai dati Ocse-Pisa del 2003 che hanno messo in evidenza due ordini di difficoltà espresse dai nostri alunni nelle prove di matematica. Da un lato la mancata verbalizzazione richiesta per spiegare la procedura di risoluzione prescelta; dall'altro la difficoltà a porre domande al testo per trovare la risposta a un problema (*problem solving*).

³ Il riferimento è alle *Dieci tesi per un'educazione linguistica democratica*, 1975, documento fondativo del GISCEL (Gruppo di Intervento e Studio nel Campo dell'Educazione Linguistica).

⁴ Attualmente, solo le SSIS di Cagliari e Genova hanno un insegnamento di educazione linguistica o linguistica educativa per tutti gli indirizzi.

❖ bibliografia

A per un bilancio sull'educazione linguistica oggi e per alcuni dei suoi aspetti trasversali:

- S. Ferreri - A. R. Guerriero, (a cura di), *Educazione linguistica vent'anni dopo e oltre*, Firenze, La Nuova Italia, 1998;
- A. Colombo-W. Romani (a cura di), *"E' la lingua che ci fa uguali". Lo svantaggio linguistico: problemi di definizione e di intervento*, Firenze, La Nuova Italia, 1996.
- Giscel (a cura di), *Educazione linguistica democratica. A trent'anni dalle Dieci tesi*, Milano, Franco Angeli editore, 2007.
- E. Piemontese (a cura di), *I bisogni linguistici delle nuove generazioni*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- E. Piemontese (a cura di), *Lingue, culture e nuove tecnologie*, Firenze, La Nuova Italia, 2000.
- M.G. Lo Duca, *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Roma, Carocci, 2003.
- M. Cecchini (a cura di), *Fare, conoscere, parlare. Abilità linguistiche, capacità operative e processi di apprendimento*, Milano, F. Angeli, 2004.
- M. Voghera-G. Basile-A. R. Guerriero (a cura di), *E.L.I.C.A. Educazione Linguistica e Conoscenze per l'Accesso*, Perugia, Guerra Edizioni, 2005.

B sui tipi di codici e di segni:

- T. De Mauro, *Minisemantica*, Roma - Bari, Laterza, 1982
- T. De Mauro, *Prima lezione sul linguaggio*, Roma-Bari, Laterza, 2002
- S. Gensini, *Elementi di semiotica*, Roma, Carocci, 2002
- T. De Mauro, *Guida all'uso delle parole*, (1980) XII ed. 2003, Roma, Editori Riuniti

C su questioni di linguistica generale, si veda almeno uno dei seguenti manuali (disposti in ordine di crescente complessità):

- T. De Mauro, *Linguistica elementare*, Roma-Bari, Laterza, 1998.
- G. Berruto, *Corso elementare di linguistica generale*, Torino, UTET, 1997.
- G. Graffi e S. Scalise, *Le lingue e il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Bologna, il Mulino, 2002.
- R. Simone, *Fondamenti di linguistica*, Roma-Bari, Laterza, 1990.
- A. Akmajan et alii, *Linguistica*, Bologna, Il Mulino, 1996.

D su educazione linguistica e linguaggi scientifici:

- R. Guerriero (a cura di), *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Firenze, La Nuova Italia, 1988.
- M. A. Cortelazzo, *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Padova, Unipress, 1990.
- C. Lavinio, *Comunicazione e linguaggi disciplinari. Per un'educazione linguistica trasversale*, Roma, Carocci, 2004

- S. Ferreri, *L'alfabetizzazione lessicale. Studi di linguistica educativa*, Roma, Aracne, 2005.

E su comprensibilità, leggibilità, educazione alla lettura:

- M. E. Piemontese, *Capire e farsi capire*, Napoli, Tecnodid, 1996.
- L. Lumbelli, *Fenomenologia dello scrivere chiaro*, Roma, Editori Riuniti, 1989.
- Ferreri (a cura di), *Non uno di meno. Strategie didattiche per leggere e comprendere*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.

F sull'educazione alla scrittura (non solo nell'ora di italiano):

- A.R. Guerriero (a cura di), *Laboratorio di scrittura. Non solo temi all'esame di stato. Idee per un curriculum*, Firenze, La Nuova Italia, 2002.
- R. Calò (a cura di), *Scrivere per comunicare inventare apprendere. Percorsi curricolari per la scuola dell'obbligo*, Milano, FrancoAngeli, 2003.

G sui libri di testo scolastici:

- R. Calò - S. Ferreri (a cura di), *Il testo fa scuola. Libri di testo, linguaggi ed educazione linguistica*, Firenze, La Nuova Italia, 1997.
- M.L. Zambelli (a cura di), *La rete e i nodi. Il testo scientifico nella scuola di base*, Firenze, La Nuova Italia, 1994.

H sul testo e le tipologie testuali:

- C. Andorno, *Linguistica testuale. Un'introduzione*, Roma, Carocci, 2003
- C. Lavinio, *Teoria e didattica dei testi*, Firenze, La Nuova Italia, 2004 (2ª ediz.; in realtà 4ª ristampa).

I sulla comunicazione:

- C. Bernardini-T. De Mauro, *Contare e raccontare. Dialogo sulle due culture*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003.
- G. Carrada, *Comunicare la scienza. Kit di sopravvivenza per ricercatori*, Milano, Sironi Editore, 2005.
- Y. Castelfranchi-N. Pitrelli, *Come si comunica la scienza?*, Roma-Bari, Laterza
- D. Corno, *Dalla comunicazione al testo*, Torino, Centro scientifico editore, 1996.
- S. Gensini (a cura di), *Manuale della comunicazione*, Roma, Carocci, 1999.
- N. Pitrelli-G. Sturloni (a cura di), *La comunicazione della scienza. Atti del I e II Convegno Nazionale*, Roma, Zadigroma, 2004.
- R. Simone, *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2007.

L sul parlato e sull'interazione verbale in classe:

- GISCEL Lombardia (a cura di), *Imparare parlando*, Lecce, Milella, 1986.
- L. Brasca - M. L. Zambelli (a cura di), *Grammatica del parlare e dell'ascoltare a scuola*, Firenze, La Nuova Italia, 1992.
- L. Lumbelli-B. Mortara Garavelli (a cura di), *Parafrasi. Dalla ricerca linguistica alla ricerca psicopedagogica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1999.